

La città, nel 40° anniversario ha provato quale potrebbe essere oggi la risposta della Protezione civile

Prove tecniche di una seconda alluvione

Un'esercitazione alla confluenza del Terzolle col Mugnone

FIRENZE - E' un'esercitazione ma assomiglia maledettamente a un'evenienza possibile, già accaduta quaranta anni fa e che potrebbe purtroppo ancora ripetersi

"La pioggia continua degli ultimi giorni ha fatto scattare, ieri, il preallarme per rischio esondazione di fiumi e torrenti nella zona di Firenze. Un rischio che questa mattina è diventato realtà e oltre 1000 uomini (vigili del fuoco, forze di polizia, dipendenti di Comune e Provincia, e volontari) sono stati allertati per una serie di interventi nella zona dove confluiscono il Terzolle e il Mugnone, i due torrenti che nel 1992 causarono una vera emergenza creando problemi a circa 10mila persone".

È questo lo scenario dell'esercitazione 'Arnus 2006'. La città,

nel 40° anniversario dell'alluvione del 1966, ha voluto provare quella che potrebbe essere oggi la risposta della Protezione civile, quella risposta che mancò 40 anni fa e fu tra le principali cause dei tanti danni in particolare al patrimonio storico e artistico. Per questo, oltre ad una serie di interventi nella zona dove è stata ipotizzata l'alluvione e la messa in sicurezza della centrale operativa dei Vigili del fuoco al Piazzale (realizzata per la prima volta in Italia dalla Telecom), Arnus 2006 ha voluto provare gli interventi necessari per la salvaguardia del patrimonio artistico. Volontari preparati per questo, insieme a dipendenti delle soprintendenze e di Comune e Provincia di Firenze, hanno simulato un intervento in 4 dei luoghi più colpiti

nel 1966. È così che davanti alla Basilica di Santa Croce, al Museo del Bargello, alla Biblioteca nazionale e al Museo Casa Siviero, sono comparsi sacchi di sabbia mentre altro personale, all'interno, provvedeva a spostare le opere trasportabili ai piani più alti delle strutture. Certo di esercitazione si tratta, ma l'impegno degli uomini e delle donne chiamate ad intervenire è stato reale. Nella zona dello Statuto, dove nel 1992 si verificò un vero evento alluvionale, i vigili del fuoco sono stati impegnati nei pressi del ponte ferroviario, con un intervento di 'disostruzione', ossia di spostamento di tronchi d'alberi e di altro materiale che impedivano all'acqua del Mugnone e del Terzolle di proseguire la propria corsa ver-

so l'Arno. Poi, ipotizzando il pericolo di crollo del ponte dello Statuto, in meno di 4 minuti è stata allestita una teleferica che ha collegato le due sponde per il passaggio del personale sanitario chiamato ad aiutare la popolazione e a salvare 14 feriti di un incidente causato dall'esondazione delle acque. Soddisfatto il prefetto Andrea De Martino che ha sottolineato la risposta "molto seria" data da tutto il personale impegnato a garantire "la sicurezza che chiedono i cittadini, coniugando gli impegni di ieri con quelli di oggi".

"Non stiamo facendo vuota retorica - ha concluso il Prefetto - ma testando tutte le forze che possono essere messe in campo per migliorare le risposte nel caso di una vera emergenza".